

Basket azzurro Messina recupera Pittis e Coldebella

Gli azzurri di Ettore Messina si trovano a Jesi per prepararsi all'amichevole di mercoledì contro la Slovenia. Reduci dalla conquista ad Atene del Trofeo Acropolis, preparano i Campionati europei di Badalona 97. Rientra a Jesi anche Riccardo Pittis, tornato a casa per dolori muscolari, e sono ormai recuperati anche Alessandro Coldebella e Gianmarco Pozzocco play di Varese.

Pantani fa le prove per il Tour al Giro della Svizzera

Marco Pantani saggerà le sue condizioni dopo la rovinosa caduta che lo ha estromesso dal Giro D'Italia partecipando da oggi al Giro della Svizzera, che si concluderà il 26. Se l'esito del test sarà positivo Pantani potrà tenere fede ai suoi programmi stagionali che culminano con la partecipazione al Tour. Il Giro di Svizzera vedrà alla partenza 162 corridori in rappresentanza di 18 squadre.



Carlo Ferraro/Ansa

Tamburello, A1 Al Bardolino il derby col Fumane

Dodicesima di campionato, primo turno del girone di ritorno, invariata la classifica: prosegue in testa la corsa della veronese Bardolino appaiata alla mantovana Medole; la prima ha travolto (4-13) il Fumane nel derby, la seconda si è imposta nettamente (13-5) sulla scaligera Negarine. L'alexandrina Castelferro (6-13) dalla bresciana Borgosatollo è ora a 2 punti dai Campioni d'Italia.

Equitazione, Csio Otto squadre al Pavarotti day

Sono otto le squadre ufficialmente invitate al «Pavarotti International Csio» di equitazione di giovedì sul campo del club Europa 92 a Modena: Francia, Irlanda, Olanda, Germania, Italia, Spagna, Svizzera e Gran Bretagna. Fra i più attesi, i campioni olimpici e mondiali Ludger Beerbaum e Franke Sloothaak, i fratelli John e Michael Whitaker, Michel Robert.

Bundu, quel boxeur azzurro della Sierra Leone

«Mi sento osservato e diverso, inutile negarlo. Alla gente fa ancora effetto vedere un negro nella squadra italiana, è una questione di abitudine. Qui non è la Francia, in Italia la strada per l'integrazione è ancora lunga». Con un dialetto toscano ben pronunciato ha messo al tappeto le frasi di circostanza, senza lanciare nel vuoto i soliti ideali di fratellanza e di pace. Leonard Bundu, 22 anni di pelle scura e sangue africano, pugile nato in Sierra Leone ma naturalizzato italiano (la madre è fiorentina) è tra i protagonisti azzurri dei Giochi del Mediterraneo dove ha fatto una apparizione fugace, lontano dal podio. Peso welter, ex muratore con tanto amore per lo sport e poca applicazione sui libri («Ho sempre odiato studiare»), Bundu non ha avuto chance contro il tunisino Fathi Missaoui, bronzo ad Atlanta ma per lui bastava indossare la canottiera azzurra, fare esperienza e costruire le basi di un «doppio» sogno, le Olimpiadi del 2000 e la carriera da professionista cercando di ripetere le gesta e i gesti di Jacovacci, La Rocca e Kalambay. «Con la boxe voglio procurarmi da vivere perché da pugile in Sierra Leone farei la fame». Nessuna falsa ipocrisia, Bundu non dimentica le sue origini e si mette in guardia: «A Firenze c'è ancora qualcuno che mi grida sporcaccio negro. E io continuo a pensare che la mia terra madre è la Sierra Leone». Al villaggio sta sempre con i compagni del pugilato: «Dicono che sono il loro servitore. Ma io ci scherzo sopra».

Dopo l'incidente di Panis, la Federazione internazionale difende la sicurezza dei circuiti. I dubbi di Larini

Fia: «È una F1 più sicura» Ma i piloti non si fidano

Stagione finita per Panis

Olivier Panis, pilota della Prost, è stato operato per doppia frattura alle gambe. Per il francese il sogno di grandi successi si è infranto nello schianto prima contro il muro, poi contro la pila di pneumatici davanti al guard rail del circuito canadese «Gilles Villeneuve». «Con la kinesiterapia, la fisioterapia e la rieducazione - ha detto Jacques Bouchard, responsabile medico a Montreal - Panis dovrà attendere la prossima stagione per tornare in pista».



Ralf Schumacher salta fuori dalla sua Jordan-Peugeot dopo l'incidente

Tom Boland/Ap

Un impatto violentissimo, a 320 chilometri l'ora: quando Panis ha perso il controllo della sua monoposto ed ha rimbalzato prima a destra, poi violentemente a sinistra contro la fila di pneumatici, si è temuto il peggio. Poi la lunga attesa, i primi soccorsi, la notizia della doppia frattura alle gambe. Minuti di ansia, di apprensione. Lo si leggeva negli occhi di Schumacher, Alesi, Fisichella, ma anche in quelli degli altri piloti.

Si scopre l'acqua calda se si dice che la Formula Uno è uno sport ad alto rischio. Rischio che conoscono i piloti e con il quale convivono durante la loro carriera. Questo però non significa che il «circus» non debba impegnarsi per migliorare dal punto di vista della sicurezza.

Ma in attesa delle novità previste nel prossimo campionato del mondo, quale sono gli interventi che sta facendo la Federazione internazionale di Automotismo? Il Re della F1, Bernie Ecclestone, sta facendo l'impossibile per rendere il mondo delle corse sempre più sicuro?

Si, secondo la Fia. Questo a cominciare dalle nuove monoposto e dai regolamenti del 1998: l'introduzione di maggior livello di crash test, ma chicca dell'anno saranno le gomme. Abbandonate le slick (le lisce), in pista si vedranno solo ruote scolpite. «Il che significherà - spiegano alla Fia - immediatamente minor velocità e di conseguenza minori rischi rallentando le vetture».

Ma mentre la Federazione Internazionale è del parere che la scelta di un solo pneumatico ridurrà i rischi in corsa, Nicola Larini, ex pilota della Sauber e ora, di nuovo, collaudatore della Ferrari, la pensa diversamente: «Non sono d'accordo: quelle gomme mi fanno paura! Per esperienza, sto gestendo una squadra che nei rally corre con gomme scolpite. Bene: dopo neanche pochi chilometri la vettura diventa inguidabile... Invece dei pneumatici, facciamo altre cose. Ad esempio: un bell'allettone standard per tutti...».

Bisogna dire che, gomme a parte, negli ultimi dieci anni sono stati fatti

passi da gigante dal punto di vista della sicurezza. «Il nostro è un lavoro continuo - assicura la Fia - che non è di oggi che deriva da tanti e tanti anni di impegno e di continua evoluzione della sicurezza della vettura». Si fanno sempre più «crash test», si lavora sulla protezione degli abitacoli: «È un lavoro costante - continua la Federazione Internazionale Automotismo - che facciamo assieme ai team, ai piloti, a tecnici e ingegneri». Dello stesso parere è Larini: «Tanti miglioramenti, bisogna dirlo. Una incidente del genere, qualche anno fa, avrebbe portato molti più danni al pilota. Certi provvedimenti sulla sicurezza sono stati fondamentali anche se... non è facile dare un giudizio su Montreal. Penso che se non c'erano quelle protezioni di pneumatici, Olivier non si sarebbe fatto nulla. Se non c'erano quelle gomme, lui avrebbe strisciato contro il guard rail e poi continuato senza conseguenze. Ma è anche vero il contrario...».

Esiste dunque una Formula Uno ideale? «Le cose che si stanno facen-

do vanno per il verso giusto - continua la Fia - innanzitutto dobbiamo ridurre la velocità in curva, o almeno contenerla. C'è da dire che da ogni incidente si impara qualcosa, purtroppo: non ce ne mai uno uguale all'altro. E una cosa è certa: la sicurezza assoluta in F1 non esisterà mai...».

Un vero è proprio ministero, la Fia: c'è la commissione di sicurezza della F1 presieduta da Mosley (con l'apporto di tre piloti); la commissione circuiti e sicurezza (Schumacher in rappresentanza dei driver); la commissione medica e, ciliegina sulla torta, il «gruppo di esperti» che serve da stimolo al progresso regolamentare: questo gruppo c'è anche il pilota con più Gp, Berger, senza limiti di budget, ha il compito di esaminare e provare quelli che sono i nuovi prodotti che possono aiutare il miglioramento sulla sicurezza. «E le decisioni che prendiamo non sono mai il frutto di una persona sola, ma sono il risultato di riunioni, di lavoro di équipe (che comprende piloti, ingegneri, tecnici) ed delle strutture esistenti».

Il circuito di Montreal, come quello di Montecarlo è stato criticato per la sua pericolosità. Molto poche le vie di fuga: «Tutti i circuiti di F1 sono omologati per la stagione - sottolinea la Fia - e rispondono a minimi di sicurezza della Federazione, che tra l'altro sono altissimi. Se un circuito non è omologabile può essere escluso anche durante la stagione... questo lavoro è fatto da esperti, da professionisti, con l'approvazione dei piloti, ed ogni anno viene migliorato».

Ma Nicola Larini non è d'accordo: «Ci sono dei circuiti che dove andrebbero fatti profondi interventi: come l'Argentina, Montreal. Anche Ralf Schumacher domenica ha rischiato di farsi male uscendo, velocissimo in quel modo. Ha volte però può dipendere dalle circostanze: tutti i posti più sicuri certe volte possono invece tramutare in trappole. Poi il guasto meccanico, l'errore umano, cose da tenere sempre in considerazione».

Maurizio Colantoni

Al Pescara, che interrompe la serie del Posillipo, lo scudetto '97 di pallanuoto: match sospeso e arbitro aggredito

L'«ignobile gazzarra» ritorna a galla

Massimiliano Caputi ricorderà sempre la partita di domenica sera che ha consegnato lo scudetto di pallanuoto al Pescara strappandolo dal costume e dalle calottine del Posillipo, campione uscente a caccia di repliche. La ricorderà più di ogni altro e non solo perché era uno dei due arbitri. Soprattutto perché dal suo fischietto è partito il rigore mai tirato sul quale si è chiusa la partita e aperta un'altra caccia a suon di calci e pugni. Vittima lo stesso Caputi scelto dal Posillipo come capro espiatorio della rabbia dei napoletani che si sono sentiti scippati del tricolore '97.

Vittima, anche e ancora una volta, di una buona dose di vigliaccheria spacciata per furberia e cavalcata con malizia e arroganza da giocatori e tifosi che nelle pieghe di uno sport comunque difficile da interpretare, non accettano la sconfitta, e come si dice, «pescano nel torbido» cercando complicità nell'acquatica schiuma della piscina e negli animi surriscaldati della platea sin troppo

«amica». Vittima, infine, di uno sport che non riesce a uscire dalle secche della rissa sottomarina, che quel «torbido» alimenta invece di dissipare, che si chiude sempre in se stesso ed è forse persino affezionato a questi finali che sfociano in violenza in vasca e fuori. Poveranno le squallifiche, certo. Per il Posillipo sconfitto, per il suo leader Franco Porzio, già eroe del Settebello ai tempi del Grande Slam mondiale degli azzurri. Per i dirigenti del team partenopeo che pure hanno fatto la parte loro per non far degenerare l'aggressione in qualche cosa di ben più grave.

Si parlerà di «disciplina violenta», si scambieranno accuse di correttezza e favoritismi, di ingerenze federali e peso delle società mentre il titolo del Pescara, vinto e meritato in due match non meno corretti di quelli con cui la pallanuoto ha diviso tutta la stagione, sarà ricordato meno dei calci a Caputi, dei tentativi di gettarlo in acqua magari dalla parte dei giocatori napoletani, dei sospetti di

ingiustizie preordinate che convivono molti. Il copione è il solito. Il match sospeso a 1 minuto e 27 secondi dalla fine col «sette» di Manuel Estiarte ormai imprevedibile (10-7), degenera sull'onda delle proteste di Porzio che ha in mano la palla di un superfuorigore, che viene perciò espulso scatenando, oltre la sua, l'ira dei superfuriosi tra i quali si distingue un dirigente-sponsor che poi, a mente fredda, si dissocerà dall'ignobile gazzarra spiegando, a scanso di equivoci, «non ho aggredito l'arbitro, mi sono limitato a indirizzargli frasi ingiuriose».

La frittata però è fatta. Restano le contusioni al direttore di gara. Restano le accuse nemmeno troppo velate di «risultato pilotato» da quel dirigente federale e accompagnatore della nazionale che sta tranquillo in panchina col Pescara di cui è per altro il padre-padrone, di «pressioni a base di cene offerte all'arbitro romano» che avrebbe diviso il desco la sera precedente lo scontro decisivo, con quello stesso

dirigente, Gabriele Pomilio padre di Amedeo giocatore del Pescara e della nazionale, e con l'incaricato delle «relazioni esterne» della Federnuoto, Danilo Di Tommaso. Ma illazioni e accuse, magari rafforzate da parentele e interessi, non finiscono qui. Il Posillipo si è scusato ufficialmente con una lettera che rende merito al primato conquistato in campo dal Pescara ma in qualche modo giustificando la «franchezza» e l'esuberanza delle reazioni di giocatori e tifosi umiliati, più che dal valore degli avversari, dal sospetto di «combine» ai loro danni. Un sospetto che esce fortissimo dalle parole di Franco Porzio, scottato nel passato da una sorprendente quanto inspiegabile esclusione dal Settebello azzurro, e da quelle del suo allenatore Paolo De Crescenzo che ha rincarato la dose su quel personaggio federale «vicino alla classe arbitrale». Forse troppo vicino.

Giuliano Cesaratto

GIANNI AGNELLI

«La Ferrari ma anche la Juve: tutto okay»

TORINO. Ormai c'entra poco lo sport in un mondo che prima di tutto è business. Eppure si trova sempre qualcuno che dia una pennellata di informalità ad un mondo tremendamente rigido. Vip e finanziari, cronisti e dirigenti parlano più che altro di grandi numeri nella sala cinquecento che un tempo ospitò la prima fabbrica Fiat. La Ferrari e la Juventus sono un discorso marginale, di interesse relativo. Come vuole la tradizione l'assemblea degli azionisti si è tenuta al Lingotto: quattro ore di parole e deducitazioni economiche davanti agli occhi dell'Avvocato, relegato al ruolo di spettatore, confuso tra le tante teste della platea. Così, mentre Cesare Romiti e Paolo Cantarella, presidente e amministratore delegato della casa automobilistica di Torino, tracciavano il bilancio (va tutto bene Fiat: per il 1997 è previsto un fatturato di 90 miliardi con tanti segni più nei vari settori che la compongono) Giovanni Agnelli che da due anni è presidente onorario sedeva come un ospite dall'aria un po' nostalgica, senza replicare.

All'azionista che ha visto Schumacher trionfare anche in Canada domenica, sembrava però interessante che la Fiat spenda sette miliardi all'anno più uno in caso di vincita del Mondiale. O che la Magneti Marelli versi puntualmente 12 miliardi. E ad un altro, sembrava servire la missione che una perizia del 26 ottobre '96 ha valutato la Juventus 56 miliardi con una plusvalenza di 16. Ma l'avvocato ascoltata, si lasciava avvicinare solo più tardi, quando gli applausi per la malattia di Giovannino si spegnevano e il rinfresco trascinava la gente altrove: «Sono contento perché me sta andando la Ferrari, davvero» spiegava con il solito elegante sorriso prima di partire a bordo della K Lismouine, rigorosamente blu e sussurrare: «Sono soddisfatto anche per la maniera in cui la dirigenza sta costruendo la nuova Juventus. Credo che la squadra sia a posto così». Un preciso a no a Shearer e a Roberto Carlos. Perché, a sentire Giovanni Agnelli, con Pecchia e Inzaghi la Signora ha in tasca un futuro vincente.

[Francesca Stasi]

Incidente stradale a Popovic

Il giocatore del Posillipo Dusan Popovic è rimasto ferito in un incidente stradale a Caserta. Popovic, di nazionalità serba, ha riportato fratture alla clavicola e ad alcune costole ed è ora ricoverato nell'ospedale Cardarelli di Napoli. Il centroboia del Posillipo, che domenica era in vasca nella piscina Scandone contro il Pescara per la finale di campionato vinta dagli abruzzesi, si stava dirigendo a Gaeta sulla via Domiziana.

L'Unità		
TheLife al abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269724 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei P.S.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
	Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000 - Finanziari - Legali - Concess. - Aste - Appalti:
Ferialli L. 824.000 - Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700 - Partecip. Lutto L. 11.300 - Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzioni: Ortona, Milano 20124 - Via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita
Milano: via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccani, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/72234-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573666 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7863111 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/290855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/382350

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Ortona (AQ) - Via Colle Marangoli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1
PIM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 99030 Catania - Strada 5°/35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

L'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma